

VIVA LA MORFINA

ferocibus70, giovedì 22 novembre 2007 - 19:37:27

La morfina, ha osservato ancora il professore, è un potente antidolorifico che "deve essere usato anche per una distorsione alla caviglia", uscendo dal concetto che l'immaginario collettivo ha di questa medicina solo perché "ne è stato fatto un uso improprio da chi vuole uscire dalla realtà".

Noi lo ripetiamo da molto tempo.

La demonizzazione fatta di questo eccellente farmaco e la cultura cattolica che attribuisce valore al dolore, hanno fatto sì che l'Italia sia indietro di molto rispetto agli altri paesi nelle terapie del dolore. Possibile che, pur avendo una serie di farmaci derivati diretti dell'oppio o di sintesi, si debbano lasciare malati tra le sofferenze più atroci, per il pregiudizio stupido, infondato attorno ad un farmaco? Intollerabile.

gg 22/11/07

VERONA Bisogna riabilitare la morfina e le sue qualità di antidolorifico. E' l'appello rivolto oggi dal professor Umberto Veronesi, parlando a Verona nel corso di una lettura magistrale alla quarta edizione degli Stati Generali del malato oncologico organizzata dalla Lega italiana per la lotta contro i tumori (Lilt).

"Non si può trasferire l'angoscia legata alla parola morfina alla necessità di usare questa medicina per liberare una persona dal dolore", ha sottolineato il medico. Uno dei principali diritti del malato, ha ricordato Veronesi, è quello di non soffrire. Un punto fermo che non vale solo per le malattie più gravi, ma anche per quelle più banali. La morfina, ha osservato ancora il professore, è un potente antidolorifico che "deve essere usato anche per una distorsione alla caviglia", uscendo dal concetto che l'immaginario collettivo ha di questa medicina solo perché "ne è stato fatto un uso improprio da chi vuole uscire dalla realtà".

L'oncologo si è quindi soffermato sul diritto del paziente a rifiutare l'accanimento terapeutico "che provoca più sofferenze della malattia stessa". "Siamo in un paese democratico - ha proseguito Veronesi - e libertà è anche rifiutare le cure". La medicina, ha ricordato, è "in pieno ripensamento" e il medico deve anche "avere l'umiltà di chiedere al paziente le sue volontà e assecondarle fino a che è possibile". Una premessa che Veronesi nel ribadire l'esigenza di redigere il testamento biologico per salvaguardare la persona quando non è più in grado di esprimere la propria volontà.

da Repubblica.it

Vedi anche [la sezione droga](#)

